

Vaciago: «Dove iscriversi? Scegliete in base a presidi e insegnanti capaci»

ROMA - «Certo, c'è disorientamento, c'è incertezza sulle regole. Fare l'università o no? Meglio il liceo o l'istituto professionale che avvia al lavoro? Negli ultimi venti anni, che piaccia o no, abbiamo liceizzato tutto, anche i tecnici. E abbiamo lasciato i professionali come fanalino di coda, scuole scadenti, di "serie C"». Risponde all'intervista l'economista Giacomo Vaciago, ordinario di Politica economica alla Cattolica di Milano.

Professore, come spiega la corsa ai licei?

«La considero una forma di

"invidia" sociale, un fenomeno che ha portato all'esplosione dei licei con gente che arriva all'università ma senza che gliene importi nulla. Scegliere il liceo e andare all'università perché "si usa così" è un errore degli Anni Settanta. Un ventennio dopo, negli Anni Novanta, abbiamo fatto di peggio. Con il vertice di Bologna i 15 dell'Ue decisero di omogeneizzare i sistemi scolastici, noi siamo caduti nella trappola, i tedeschi no. Da lì i danni per avere copiato male il sistema anglosassone e quello Usa».

A che cosa devono guardare i giovani per non sbagliare nelle scelte?

«Devono capire che si impara

anche nel lavoro e che i paesi più civili del nostro puntano all'apprendimento continuo con rientri all'università un trimestre ogni cinque anni, perché quello che si è studiato è già vecchio. L'istruzione liceale, per esempio, dovrebbe rimodernarsi. Invece, continuiamo a insegnare la storia di tutto, la storia della filosofia, la storia dell'arte, della letteratura ecc. Gli insegnanti continuano a

chiedere da pagina 18 a pagina 31... Siamo ancora fermi all'illuminismo di Gentile, ma questo modo di studiare non ha futuro. E' la tradizione culturale italiana che andrebbe superata, mentre all'estero puntano al "problem solving" che dovrebbe servire a calare un giovane nella realtà fattuale».

Eppoi?

«Suggerirei di guardare agli insegnanti, agli insegnanti capaci e ai presidi abili nella gestione della scuola. Cercherei di evitare gli istituti dove la qualità è un fatto puramente casuale e dove nessuno garantisce alcunché».

A. Ser.



Giacomo Vaciago, docente di Politica economica

